

spesa lorda complessiva e il livello generale dei prezzi.

L'avanzamento rispetto alla macroeconomia keynesiana risiede in un'impostazione che non sfrutta solamente l'aggregato reddito, ma impianta acute ipotesi su fattori ed elementi tecnologici analizzati rigorosamente e quindi, in un certo senso, riscoperti. Ad esempio a p. 42 si stabiliscono relazioni dinamiche sul valore del prodotto a prezzi correnti e su quello della spesa complessiva; apparentemente esse riguardano principalmente il passaggio dalle fasi prospere alle fasi depresse, ma in realtà suggeriscono idee per una trattazione generale delle variazioni delle grandezze economiche, e le cinque tabelle successive perfezionano la modellistica in quel campo.

La parte che riguarda gli interventi dello Stato procede rigorosamente e diffusamente dapprima con classificazioni e, poi, con problematiche spesso nuove e tutte interessanti ed attuali. Esse colgono i problemi di fondo di un sistema in continua evoluzione e circoscrivono anche i punti di rottura e di trasformazione di una società che cambia rapidamente. Basti accennare ad alcuni temi che non possono essere monopolizzati da politici o da amministratori: riduzione delle ore di lavoro, protrazione del periodo scolastico, controllo statale per le imprese di pubblica utilità, ecc.

L'economia mista, la programmazione, la pianificazione portano alla ribalta la problematica dei fini e qui l'autore interviene con ricchezza di idee e di valutazioni che non restano a livello filosofico ma si impegnano sul piano operativo. Il discorso sul valore sociale del cristianesimo primitivo (p. 77), l'approfondimento dell'elemento fideistico « alla radice di ogni sistema politico » (p. 79), il confronto fra gli studi di politica economica e quelli di altre scienze (p. 187), i decisi giudizi sul progresso « verso standard di

vita ed aspirazioni puramente vegetative » (p. 190) e il paragone fra il neocapitalismo e la pianificazione (pp. 190-191) si inquadrano in una tensione preoccupata di ricercare, al di là delle apparenze, il reale cammino della comunità alla quale apparteniamo.

Non a caso i riferimenti alla meccanica razionale, alla chimica, alla geologia vengono bloccati dal richiamo all'elemento umano (p. 188): il progresso economico è progresso dell'uomo, cioè al servizio dell'uomo (F. Vito).

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

HALM G. N., *Geld, Aussenhandel und Beschaeftigung*, Duncker-Humblot, Berlin 1966. Un volume di pp. 368.

I notevoli progressi e le feconde discussioni succedutisi da quindici anni a questa parte nel campo della teoria dei problemi monetari internazionali costituiscono ad un tempo contenuto e ragione di quest'opera che, come avverte l'autore nella prefazione, è un parziale rifacimento della sua precedente *Monetary Theory*.

Ad una lettura accurata, tuttavia, l'opera rivela un'intrinseca elementarietà, il che dà la netta impressione che essa voglia essere, più che un'interlocutrice nelle discussioni menzionate, un testo didattico. E in questo senso il lavoro di G. N. Halm può dirsi pienamente riuscito.

L'autore esamina ad uno ad uno i capisaldi tradizionali della materia, esattamente come se avesse di fronte un corso universitario; incomincia dall'a,b,c, monetario e finisce con i problemi di più viva attualità, ma esponendo sempre gli argomenti con inusitata chiarezza.

Teoria e politica monetaria; moneta, interesse e occupazione; sistema moneta-

rio internazionale sono le tre parti in cui il libro è suddiviso. All'interno di ciascuna, i singoli capitoli richiamano i concetti fondamentali di uno studio propedeutico: funzione della moneta, storia della moneta, livello di reddito, moltiplicatore e acceleratore, cambi fissi e cambi flessibili, ecc.; citando a caso.

Un campo così vasto della scienza economica non poteva, ovviamente, venire esplorato a fondo, e certamente non era nelle intenzioni dell'autore farlo, essendosi egli preoccupato soprattutto di fornire un quadro diligente dello stato attuale delle controversie fiorite soprattutto sul contenuto della terza parte: il sistema monetario internazionale.

Ed infatti, rispetto ai testi classici che si sono occupati di questa materia, l'opera si distingue per essersi adeguata ad un nuovo orientamento dottrinario che vuole sia dato un posto preminente ai problemi di politica monetaria internazionale, più che a quelli — pur pressanti — dell'occupazione. In questo senso all'autore è sembrato saggio trattare della *vexata quaestio* della liquidità internazionale alla fine dell'exkursus che collega la politica monetaria — tramite quella dell'occupazione — al problema della bilancia dei pagamenti, in considerazione del fatto che è meglio studiare dapprima la politica monetaria e fiscale per poi riguardare le complicazioni che ne sorgono in tema di bilancia dei pagamenti.

Il grosso e attualissimo problema della politica monetaria internazionale — aumento delle riserve di divise o cambi flessibili — dev'essere risolto, secondo lo Halm, a favore dell'aumento della flessibilità dei cambi perché solo così « sarà possibile collegare tra di loro le misure monetarie e fiscali che i diversi sistemi economici si troveranno a dover fronteggiare » in futuro.

L'autore rimane sempre nel campo della teoria economica generale, anche se

fa un abbondante uso di esempi empirico-storici a dimostrazione delle tesi sostenute. Si tratta perciò di un libro il cui grado di astrazione è stato scelto in modo da adattarsi alle situazioni di qualsiasi paese industrializzato di oggi.

In conclusione: un ottimo testo didattico, che per chiarezza di esposizione, concisione e modernità di vedute può stare degnamente alla pari con qualsiasi altro testo sulla medesima materia.

G. POLA

Milano, Università Cattolica.

HARBISON F. - MYERS C. A. (eds.), *Manpower and Education. Country Studies in Economic Development*, McGraw-Hill, New York 1965. Un volume di pp. 343.

In questo volume vengono raccolti undici saggi sugli aspetti economici dell'istruzione in paesi sottosviluppati; gli autori sono professori di Università americane oppure esperti di organizzazioni scientifiche. La raccolta di tali saggi viene intesa da F. Harbison e da C. A. Myers, che ne hanno curato la pubblicazione, come un'appendice empirica al volume *Education, Manpower, and Economic Growth*, da essi pubblicato nel 1964. In questo primo lavoro veniva infatti impostato uno schema teorico per l'interpretazione dei fenomeni che legano l'istruzione alla qualificazione della manodopera e allo sviluppo; gli undici saggi rappresentano ora un tentativo di applicazione empirica dei concetti formulati in quella sede.

I paesi che vengono studiati sono i seguenti: Argentina, Cile, Porto Rico, Iran, Indonesia, Cina, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Nyasaland, Uganda, Africa Occidentale e Asia Meridionale. Per ognu-